

Preistoria

In epoca preistorica l'Italia è una terra selvaggia, fitta³ di boschi, con le pianure coperte di paludi⁴, abitata da lupi, orsi, cervi e cinghiali. Gli uomini, perciò, vivono di caccia e di pesca. Quando arrivano genti dalle zone del Mediterraneo che conoscono l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, la tessitura e la fabbricazione degli oggetti di ceramica, la Penisola piano piano cambia aspetto.

arte preistorica nelle caverne

L'Italia antica

Fin dai tempi più antichi l'Italia è abitata da varie popolazioni di diversa origine che provengono da migrazioni di antichissimi popoli preistorici.

Intorno al VII secolo a.C. la mappa delle popolazioni presenti sul territorio italiano è, perciò, molto varia; ci sono i Liguri, i Veneti, gli Umbri, gli Etruschi, gli Osco-Sabelli, i Greci, i Punici (o Cartaginesi).

esempio di arte pre-romana (VI sec. a.C.)



Gli Etruschi

Intorno al 900 a.C. si ritiene siano comparsi gli Etruschi, il primo grande popolo italico. Forse provenienti dall'Asia Minore, forse provenienti dall'Europa centrale, forse formati in Italia, occupano una zona che corrisponde oggi alla Toscana, al Lazio settentrionale, a una parte dell'Umbria e dell'Emilia Romagna. Per gli studiosi gli Etruschi rappresentano un enigma. Non è possibile, infatti, comprendere completamente la loro lingua in quanto solo da poco sono state decifrate⁵ brevi iscrizioni, lapidi e dediche. Le uniche informazioni sulla loro civiltà ci vengono dalle "necropoli", le città dei morti, come Cerveteri, Tarquinia e Chiusi ecc., tutte in perfette condizioni, formate da tombe che hanno pareti decorate con affreschi. Gli affreschi e gli oggetti ritrovati ci danno l'idea di un popolo che crede in una forma di vita, dopo la morte. Gli Etruschi si organizzano in città-stato (lucumonie).

Le città, che sorgono in cima ad un colle e sono circondate da possenti⁶ mura, sono riunite in una confederazione di dodici città indipendenti, governate da un re, chiamato Lucumone. La vita economica di questo popolo è molto sviluppata: gli Etruschi sono pastori, artigiani, agricoltori, commercianti, ma anche marinai e così riescono a dominare su gran parte del Tirreno con le loro navi; a causa dei Cartaginesi, tuttavia, non si spingono troppo fino a sud. L'influenza degli Etruschi sui Romani è notevole: gli ultimi re di Roma, infatti, furono Etruschi. I secoli di maggiore potenza di questo popolo sono il VII e il VI. Nell'89 a.C., ottenendo la cittadinanza romana, sono definitivamente assoggettati⁷ da Roma.

I Greci

Mentre dal Nord Europa arrivano in Italia popolazioni nomadi di origine indoeuropea, nel sud Italia ed in Sicilia, i Greci fondano alcune colonie come Napoli, Paestum, Reggio Calabria, Taranto, Crotona, Metaponto, Agrigento, Siracusa e Catania che costituiscono la «Magna Grecia», cioè la «Grande Grecia».

In un primo momento la politica greca non aveva dato grande importanza all'Italia che stava prendendo forma, essendo in-

teressata di più a difendersi dai Persiani e alla conquista dei territori dell'est.

Ma già intorno al 600 a.C. e per tutta la durata dell'impero di Alessandro Magno, allo scopo d'assorbire l'eccedenza di popolazione delle loro città, alcuni cittadini greci decidono di fondare, senza sconvolgimenti politici, alcune colonie nell'Italia del Sud. Tali colonie determinano lo sviluppo di nuove città-stato



Gli Etruschi e gli altri popoli dell'Italia pre-romana.



Una parte della "Magna Grecia"



Un bassorilievo fenicio

indipendenti sul modello di quelle della madrepatria-Grecia. Queste città non sono mai sfidate dai fondatori che, al contrario, vi introducono la migliore tradizione politica, l'uso della moneta e il loro artigianato⁸, e vi diffondono la loro civiltà, costruendo splendidi templi, teatri ed edifici. In Italia arriva il filosofo e matematico greco Pitagora, che in Calabria, a Crotone, apre la sua scuola, ed anche Archimede, uno dei maggiori scienziati dell'antichità che si stabilisce a Siracusa dove si dedica ai suoi studi.

Le colonie, insomma, fioriscono a tal punto che sono spesso in guerra tra di loro per la preminenza ed è per questo che faciliteranno ai Romani il compito di conquistarle.

I Fenici

Nello stesso periodo, tra il IX e l'VIII sec., sulle coste sarde e nella parte orientale della Sicilia si insediano⁹ i Fenici, popolo di grandi navigatori, marinai ed anche pirati che percorrono¹⁰ lungo e in largo il Mediterraneo con la loro numerosa flotta¹¹. Fondano molte colonie ed i più grandi diventano città, come Palermo e Cartagine. Quest'ultima si trova sulla costa dell'Africa e "darà filo da torcere"¹² ai Romani.

Roma signora del mondo

Le origini di Roma tra storia e leggenda

Mentre nel mar Mediterraneo si sviluppano felicemente le colonie greche, un gruppo di Latini si sistema in un piccolo villaggio sulle rive del Tevere. Il villaggio a poco a poco diventa un centro di traffici e commercio: nasce Roma (753 a.C.). Dei primi secoli di Roma non sappiamo molto. Gli abitanti sono agricoltori e pastori, ma anche guerrieri. Sottomettono a poco a poco le città vicine e poi altre regioni della penisola italiana.

A Roma esistono due classi sociali:

- i patrizi, cittadini nobili e ricchi che partecipano al governo della città;

- i plebei, che non hanno origini aristocratiche e non partecipano alla vita politica.

Ci sono poi gli schiavi, che sono considerati "cose" e che possono essere venduti o uccisi secondo le decisioni dei loro proprietari. Per due secoli, fino al 509 a.C., Roma è governata da re, che secondo la tradizione sono sette. Gli storici raccontano che l'ultimo re di Roma è Tarquinio il Superbo, alla cui perdita di potenza nel 509 a.C. i Romani si ribellano dando inizio ad una nuova forma di governo che durerà cinque secoli: la Repubblica.



Le quattro lettere che in latino definivano Roma: "il Senato e il Popolo Romano"

La Repubblica

La proclamazione della Repubblica (509 a.C.) porta alla formazione di una società più democratica in cui cresce l'importanza dei plebei.

Ai più ricchi di loro è permesso di partecipare alle cariche pubbliche. I plebei ottengono anche le leggi delle Dodici Tavole, così chiamate perché sono incise¹³ su dodici tavole, che, essendo di bronzo, non possono essere manipolate¹⁴ e, quindi, valgono per tutti. I plebei, inoltre, formano "il grosso" del vittorioso eser-

cito romano, forte e ben addestrato, che conquista tutti i paesi mediterranei. L'esercito romano sconfigge per ben tre volte Cartagine, la città fenicia che, essendo una potenza marittima, è una pericolosa rivale.

Alcuni territori conquistati conservano la loro autonomia, ma tutte le popolazioni, oltre a pagare tasse e tributi¹⁵, devono fornire a Roma i loro prodotti e anche soldati.



Secondo la leggenda, Roma fu fondata da Romolo e Remo, due gemelli allattati da una lupa, tuttora simbolo di Roma.

Ottaviano Augusto



L'impero

Man mano che l'esercito assume più importanza, anche i capi militari diventano più potenti e riescono ad imporre la loro volontà al Senato. Un abile generale, Caio Giulio Cesare (100 - 44 a.C.), si impadronisce di tutto il potere, ma è poi ucciso da alcuni senatori, guidati dal suo figlio adottivo Bruto. Dopo la morte di Cesare segue un periodo di guerre civili da cui esce vittorioso il nipote, Ottaviano Augusto, che riesce ad accentrare nelle sue mani tutte le cariche civili e militari più importanti e diventa di fatto, per ben 45 anni, il primo imperatore, cioè il capo assoluto dell'impero romano e unico generale dell'esercito. Augusto diffonde la lingua ed i costumi romani in tutti i territori conquistati. Durante il suo regno si sviluppa in Palestina il Cristianesimo, una religione che sarà a lungo perseguitata da molti imperatori, primo fra tutti Nerone (54-68 d.C.).

Gli imperatori che gli succedono allargano sempre più i confini dell'Impero, che nel 117, sotto Traiano, raggiunge il massimo dell'espansione, dalla Spagna all'Asia Minore e dall'odierna Gran Bretagna fino ai deserti del Nord Africa.

I Romani lasciano molte tracce nei territori da loro conquistati: costruiscono strade, ponti, città, acquedotti e teatri in tutto l'Impero Romano, che mantiene per più di due secoli un livello di civiltà straordinario.

La fine dell'Impero Romano

Verso la fine del terzo secolo, l'impero è estesissimo ed è minacciato da molti pericoli, primo fra tutti la difficoltà nell'amministrare e soprattutto nel difendere un territorio così vasto, dilaniato¹⁶ da guerre civili e persecuzioni contro i credenti di una nuova religione, i cristiani. Alcuni imperatori cercano allora di trovare delle soluzioni.

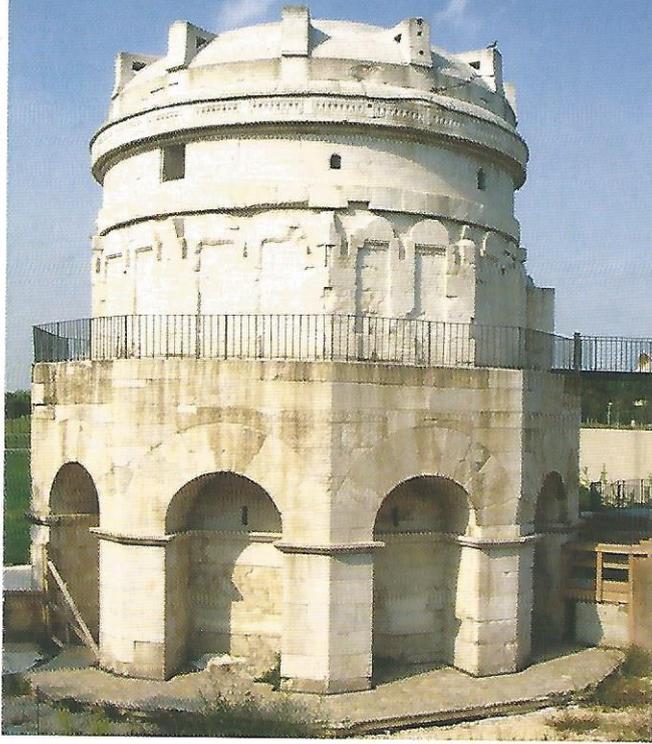
Per rendere più facile l'amministrazione dei territori ed anche per difendere le frontiere, l'imperatore Diocleziano divide l'impero in quattro grandi "prefetture".

Il suo successore, Costantino il Grande (312-337), accetta il Cristianesimo come religione di Stato e sposta la capitale a Costantinopoli.

Eppure, con tutto ciò, i grossi problemi dell'impero restano irrisolti¹⁷: per difendere i confini e far funzionare l'amministrazione occorrono soldati ed impiegati e per mantenerli c'è bisogno di far pagare le tasse. E a pagare sono sempre i più poveri, costretti a fare debiti e a vivere in condizioni di miseria, ancor peggio degli schiavi. Quando Teodosio, facendo un estremo tentativo, decide di dividere l'impero in due parti, Oriente ed Occidente, affidate a due imperatori diversi, per l'Impero Romano d'Occidente non c'è possibilità di recupero¹⁸: la povertà è troppo grande ed i Barbari troppo forti e decisi ad arrivare a Roma. I Barbari, cioè popolazioni germaniche "non romane", arriveranno a Roma nel 410 e la saccheggeranno. Poco dopo nel 476 d.C., con la deposizione¹⁹ dell'ultimo imperatore Romolo Augustolo, avrà fine l'Impero Romano d'Occidente.



Sotto Traiano si ebbe la massima espansione dell'Impero Romano



Il Mausoleo di Teodorico

Arrivano i Barbari!

Tra i Barbari, i primi invasori sono i Visigoti, dopo gli Unni, guidati dal terribile Attila, il «flagello²⁰ di Dio», seguono i Vandali ed infine gli Eruli e gli Ostrogoti. Il re degli Ostrogoti, Teodorico, dopo aver vinto il capo dei barbari Eruli, Odoacre, e sistemato il suo popolo nell'Italia Settentrionale diventa di fatto re d'Italia per circa trent'anni (493-526). Questo re è intelligente e saggio: tenta di far convivere vinti e vincitori, chiama alla sua corte studiosi latini perché lo aiutino a governare e a civilizzare il suo popolo. Abbellisce²¹ di splendide costruzioni Ravenna, capitale del suo Regno, e vi costruisce anche il suo sepolcro²², detto il «Mausoleo di Teodorico».

L'Impero Romano d'Oriente

Mentre l'Impero d'Occidente è distrutto dai Barbari, l'Impero d'Oriente, con capitale Bisanzio, l'odierna²³ Istanbul, è più vitale, con un governo efficiente e commercio attivo. L'anno dopo la morte di Teodorico (526), diviene Imperatore d'Oriente Giustiniano, il quale ha un grande sogno: vuole riunire l'antico Impero che Teodosio aveva diviso. Per riconquistare Roma e l'Italia, perciò, manda un esercito contro i barbari Ostrogoti che sconfigge dopo una lunga guerra che dura quasi vent'anni, riducendo la penisola in condizioni di grande miseria. Ravenna, abbellita di monumenti e chiese ricche di mosaici, diventa la

capitale del Regno Bizantino in Italia, che resisterà fino all'arrivo dei Longobardi (568), altri barbari invasori.

Solo Ravenna ed alcuni territori delle regioni meridionali resteranno nelle mani dei Bizantini.

I territori del nord, del centro e del sud-Italia, dominati dai Longobardi, saranno chiamati Longobardia, mentre Romania si chiameranno i territori rimasti nelle mani dei Bizantini.

Nascerà da questo momento la divisione politica della Penisola che durerà fino al 1861, anno della proclamazione del Regno Unito d'Italia.



Ravenna, chiesa di S. Vitale, l'imperatore Giustiniano e il suo seguito

es.2-3

Il Medioevo

Con la deposizione dell'Imperatore d'Occidente, Romolo Augustolo, nel 476 d.C., gli storici fanno iniziare un nuovo periodo storico: il Medioevo. Questo periodo sta ad indicare un'età di mezzo tra l'età antica e l'età moderna che avrà inizio nel 1492, anno di scoperta dell'America. Il Medioevo viene distinto in due parti: l'Alto Medioevo, che comprende gli anni più difficili e arriva fino all'anno 1000, e il Basso Medioevo, che comprende il periodo successivo.

L'Alto o Primo Medioevo: Carlo Magno ed il Feudalesimo

A difendere il territorio dai barbari pensano le autorità religiose. Il prestigio politico-culturale della Chiesa raggiunge l'apice²⁴ proprio nel Medioevo. Roma con il Papato diventa il centro della cristianità.

Il Papa chiede aiuto ai re dei Franchi, Pipino il Breve prima e Carlo Magno poi. Quest'ultimo scende in Italia: pone dapprima fine al regno dei Longobardi, "il popolo dalle lunghe barbe", poi conquista la Germania e fonda il Sacro Romano Impero di cui, la notte di Natale dell'anno 800, diventa imperatore, incoronato dal Papa Leone III. Gli imperatori sono sottomessi all'autorità spirituale del Papa di Roma! L'Italia del Nord e del Centro viene divisa in tante piccole parti, i feudi, che sono amministrati e governati in nome dell'imperatore da nobili, chiamati feudatari, in cambio di un giuramento²⁵ di fedeltà.



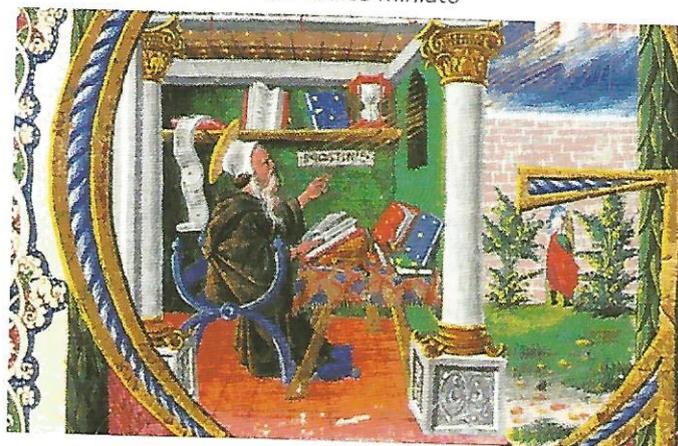
L'Europa ai tempi di Carlo Magno



Tipico castello con posti di guardia e fossato. Fontanellato (Pr)

In quei secoli remoti, i feudatari si stabiliscono in luoghi molto lontani dalla città, di solito fertili e verdeggianti²⁶, e lì costruiscono le loro abitazioni. In ogni feudo c'è, perciò, il castello del feudatario intorno a cui sorgono le casupole²⁷ dei villaggi dove vivono contadini ed artigiani. Tutto appartiene al padrone. Il castello è costruito su una collina, circondato da mura su cui ci sono i posti di guardia delle sentinelle²⁸ e protette da un fossato²⁹. In caso di pericolo, tutti gli abitanti del feudo si rifugiano nel castello, mentre il ponte levatoio³⁰ sbarrava l'ingresso ai nemici.

Un codice miniato



Nel Medioevo, specialmente nel periodo delle dominazioni barbariche, i monasteri hanno grande importanza. Oltre a centri di preghiera e rifugi in caso di pericolo, sono importanti centri economici e culturali. I monaci, infatti, non solo lavorano la terra e allevano animali, ma studiano e insegnano anche. Alcuni di loro, detti amanuensi, copiano su pergamene³¹, a mano, i libri antichi di autori greci e latini e li decorano con le miniature³²: è grazie a loro che molti importanti testi dell'antichità non sono andati perduti per sempre. Un monaco, Benedetto da Norcia, nel 529, fonda un monastero e scrive un insieme di regole che, appunto, si basano sul motto "Ora et Labora", cioè "Prega e lavora".

Nei periodi di pace i feudatari, quando non vanno a caccia, organizzano feste, dette giostre o tornei, che durano diversi giorni. Vi prendono parte quei cavalieri che in un combattimento, fatto per gioco, devono far cadere da cavallo l'avversario, senza ucciderlo.

Molte dame e nobili assistono agli spettacoli da tribune³³ di legno allestite³⁴ intorno al campo-giochi. La società medioevale favorisce questi nobili e ricchi signori, ma è molto dura con i "servi della gleba", contadini che sono trattati come schiavi: comprati e venduti con la terra, vivono in condizioni di assoluta miseria.

Il Sacro Romano Impero Germanico e i Vescovi-Conti

Alla morte di Carlo Magno, l'Impero da lui fondato si sfascia³⁵. Dopo più di un secolo di difficili vicende, un grande feudatario di Germania, Ottone I di Sassonia, riesce ad imporsi. Scende in Italia e si fa nominare dal papa Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico (962 d.C.).

I nuovi sovrani tedeschi, per controllare la potenza dei feudatari, decidono di concedere i feudi non ai nobili, ma ai vescovi. In questo modo, quando un vescovo muore, essendo

senza figli, il feudo ritorna nelle mani dell'Imperatore e non tramanda³⁶ più di padre in figlio. L'imperatore può concederlo³⁷ ad un altro vescovo di suo gradimento³⁸. I vescovi-conti hanno il merito di scegliere per loro abitazioni non un castello in campagna, ma un palazzo nelle città. È per questo motivo che, alle soglie dell'anno mille, la vita nelle città comincia a rifiorire.

Il Basso o Secondo Medioevo: La ripresa economica dopo il Mille e la nascita dei Comuni

Mentre nell'Alto Medioevo gli uomini sono tormentati dalla paura delle invasioni barbariche, delle guerre, delle carestie, delle malattie e perfino dal timore per la fine del mondo, prevista intorno all'anno 1000, nei primi anni del secondo millennio tutto questo finisce.

C'è un periodo di pace non solo nelle campagne ma anche nelle città, che cominciano a rifiorire. Con la pace aumenta la sicurezza, migliora il tenore di vita e c'è anche un notevole aumento della popolazione che il vecchio sistema feudale non



Un'immagine di Federico II "Barbarossa"

è più in grado di sostenere. Molte persone pensano allora di abbandonare il feudo, in cui non sono altro che servi e trasferirsi nelle città, divenute fiorenti centri di traffici e commerci, anche grazie alla presenza dei vescovi-conti.

Alcune città decidono, inoltre, di staccarsi³⁹ dall'autorità del papa e dell'imperatore e di darsi una nuova forma di governo indipendente, detta Comune, con un governatore eletto da un'assemblea di cittadini.

Le prime città a governarsi da sole sono Amalfi, Pisa, Genova e Venezia che vengono chiamate Repubbliche Marinare, in quanto praticano il commercio marittimo con i paesi del Mediterraneo e dell'Oriente, riuscendo ad avere perfino una propria flotta navale. Venezia, anzi, fino alla scoperta dell'America,

riesce a restare "Signora del Mare" e uno degli stati più potenti della penisola, grazie alla guida di saggi aristocratici.

Seguono l'esempio di queste città molte altre, tra cui Firenze, Milano, Bologna, che diventano importanti per i commerci. Per difendere la loro indipendenza, i comuni lottano con tanto coraggio contro gli imperatori tedeschi (tra cui il più noto è l'imperatore Federico Barbarossa) che alla fine questi ultimi sono costretti a riconoscere tutte le libertà comunali.

Nei Comuni vivono i nobili o ricchi proprietari terrieri che, stancati della monotona vita di campagna, decidono di trasferirsi in città. Ci vive il "popolo grasso" che è formato dalla ricca borghesia, cioè dal nuovo ceto⁴⁰ sociale costituito di artigiani, mercanti, banchieri, giudici, sicuramente la classe sociale più attiva, anche dal punto di vista

politico; ci vive il "popolo minuto", ossia piccoli commercianti e artigiani che lavorano nelle proprie botteghe; ci vivono, inoltre, lavoratori salariati⁴¹ come braccianti, operai, domestici che guadagnano poco e non hanno diritto di voto ed, infine, ci vivono diseredati⁴², come avventurieri, fuorilegge e mendicanti,

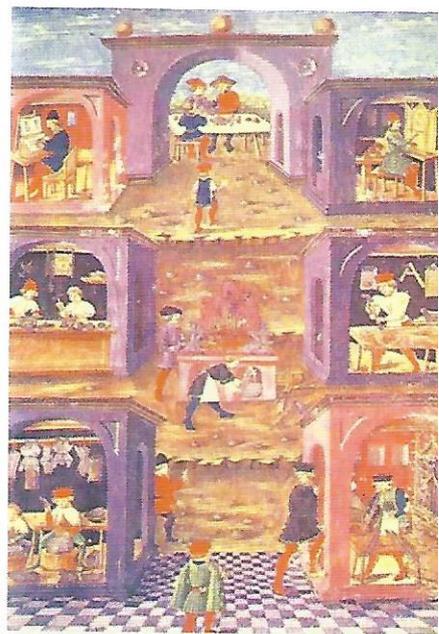


Immagine che rappresenta le differenti associazioni di arti e mestieri

che non hanno una casa e girano nelle strade chiedendo la carità⁴³.

Coloro che svolgono lo stesso mestiere per difendere i propri diritti (e anche per controllare e stabilire i prezzi dei prodotti), si riuniscono in Arti o Corporazioni. Ogni corporazione ha uno stemma e un proprio santo protettore. Imparare un mestiere è molto importante e richiede anni di apprendistato⁴⁴ presso un maestro di bottega. Solo se un artigiano dimostra di essere un professionista può entrare a far parte di una Corporazione.



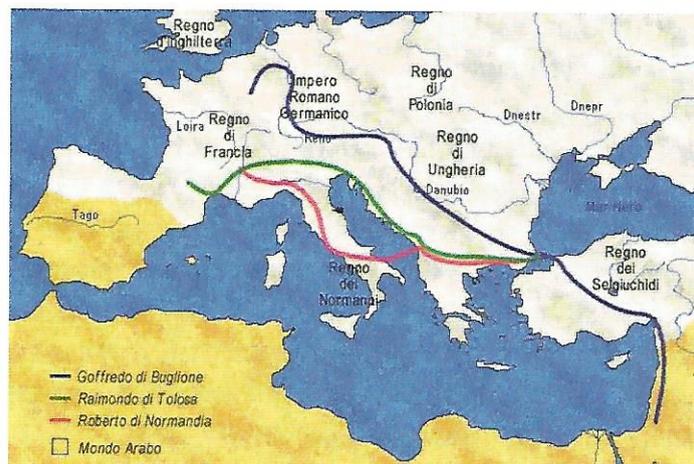
Un banchetto

Nelle città c'è un'intensa attività: le piazze e le strette strade sono sempre piene di gente che lavora, costruisce case, discute, vende e compra. Cominciano a circolare le monete, così che andare al mercato diventa meno faticoso di un tempo quando era necessario scambiarsi

merci. Gli studenti sono spesso per le strade a discutere fra di loro o con i maestri di diritto o di medicina. Nascono infatti in questo periodo le Università o Studi, nei primi ospedali i medici curano i malati con sistemi rudimentali⁴⁵. Si fanno feste bellissime. Insomma, nonostante le tante difficoltà, la mancanza di comodità e gli episodi di violenza, frequenti tra persone che vivono in spazi limitati, la società comunale è una società molto dinamica.

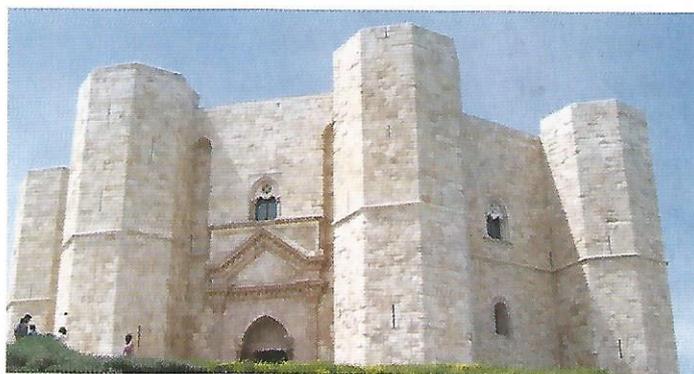
Gli arabi e i normanni in Sicilia

All'inizio del secolo VII si affaccia sul Mediterraneo un popolo fino ad allora sconosciuto: gli Arabi, detti anche Saraceni. Il governatore bizantino di Siracusa, per domare⁴⁹ una rivolta, chiede aiuto a un emiro. È questo il pretesto per cui, sostituendosi a quella bizantina, inizia intorno all'827 la sistematica occupazione araba della Sicilia, che durerà circa 200 anni. Gli Arabi ne fanno una terra molto sviluppata dal punto di vista economico, in quanto la Sicilia diventa il centro dei commerci tra Africa ed Europa, fra Oriente ed Occidente. Essendo esperti di matematica, astronomia, ingegneria ed agricoltura, gli Arabi portano nell'isola una civiltà molto raffinata. Vi costruiscono, inoltre, palazzi ornati da colonne, arabeschi, palme, fontane e minareti, cioè torri vicino alle moschee, da cui si prenderà spunto per i campanili cristiani. Quando nel 1091 i Normanni riescono a cacciare gli Arabi dalla Sicilia, la civiltà araba non



Le Crociate dal X al XIII secolo

I traffici delle città Marinare sono favoriti dalle Crociate. Vengono così chiamate le Guerre, cosiddette "Sante", condotte contro i Turchi che avevano conquistato la Palestina e i luoghi Santi dove era vissuto Gesù. Dietro le motivazioni religiose c'è di fatto la lotta per il controllo di un territorio molto importante dal punto di vista economico e commerciale, in quanto crocevia⁴⁶ dei traffici tra Occidente ed estremo Oriente. I Turchi ostacolano i pellegrini⁴⁷ che vogliono visitare quelle terre, pretendendo il pagamento di un dazio per entrarvi. Nonostante che nel corso di due secoli vengano organizzate ben sette crociate, quelle terre restano in mano ai Turchi. Le Repubbliche Marinare, tuttavia, si arricchiscono: costruiscono navi per trasportare i crociati e intensificano⁴⁸ scali e commerci con l'Oriente, riuscendo ad ottenere enormi guadagni.



Castel del Monte (Bari), uno dei più mirabili esempi di arte normanna sotto Federico II

scompare, ma si fonde⁵⁰ con quella dei nuovi conquistatori. Lo Stato Normanno dura solo un secolo (fino al 1190), ma si estende fin nel Sud dell'Italia, grazie a Ruggero II d'Altavilla che ne diventa il sovrano con il titolo di Re di Puglia e Sicilia.

Federico di Svevia, detto il Barbarossa, divenuto imperatore nel 1152, vuole rafforzare il potere sulla Chiesa e sui Comuni lombardi.

La lotta tra l'Imperatore e i Comuni comincia nel 1154 e culmina⁵¹ nel 1162, quando il Comune di Milano, rifiutandosi di sottomettersi alla sua autorità, viene vinto e punito in modo severo e crudele: le case sono incendiate e le torri e le mura distrutte.

Tanta crudeltà⁵² spinge i Comuni, appoggiati dal Papa, ad unirsi in una «Lega» (1176) che riesce a sconfiggere i soldati del Barbarossa. L'Imperatore si vede così costretto a riconoscere ai Comuni i diritti che di fatto già possiedono.

Prima di morire, Federico Barbarossa ha un'idea geniale: fa

sposare suo figlio Enrico con Costanza d'Altavilla, unica erede al trono di Puglia e Sicilia. Suo figlio e poi suo nipote, il grande Federico II, riescono così ad ottenere la corona imperiale di quella del Regno dell'Italia Meridionale.

Federico II pensa di unire tutta la penisola e combattere i Comuni e Papato, realizzando il piano di suo nonno. Il suo progetto però fallisce, perché, chiamato dal Papa, scende in Italia il francese Carlo I d'Angiò che toglie al figlio di Federico II, Manfredi (come ricorda Dante: «bello era, e biondo, e di grande aspetto»), il Regno di Sicilia (1266). Mentre gli Aragonesi, e gli spagnoli, occuperanno la Sicilia, Napoli diverrà da quel momento capitale dell'Italia del Sud e ci resterà attraverso le dominazioni fino all'Unità d'Italia.

Il Rinascimento

Palazzo Te, una delle più note residenze dei Gonzaga a Mantova

L'età delle Signorie e dei Principati

I Comuni che hanno lottato con entusiasmo per la loro libertà non sanno conservarla a lungo. Le famiglie più ricche diventano rivali fra loro in nome del potere.

Ne consegue che i cittadini si dividono in fazioni o partiti, cioè parteggiano per l'una o l'altra famiglia, così che molto sangue fraterno scorre per le vie di ogni Comune.

Questo stato di cose finisce ben presto per stancare chi vuole occuparsi in pace dei propri affari e che perciò sente il bisogno di un governo forte e autoritario in grado di porre fine alle lotte interne.

Approfitando di tale malcontento⁵³, alcuni cittadini energici ed astuti⁵⁴ riescono a farsi nominare Signori del Comune, cioè capi unici con poteri assoluti. Questi "signori" che prendono il nome di Duca, Conte o Marchese, pongono fine alle lotte fra le fazioni, ma anche allo spirito di libertà che aveva dato vita al sistema comunale: così il Comune si trasforma in Signoria.

Tra le più antiche Signorie si deve ricordare quella dei Vi-

sconti a Milano, dei Gonzaga a Mantova, degli Scaligeri a Verona e quella dei Medici a Firenze. Questi ultimi sono anche mercanti e ricchissimi banchieri, molto generosi verso il popolo fiorentino. Il più illustre di loro, Lorenzo, detto il Magnifico, in quanto protettore di artisti e letterati e poeta stesso, rende la città di Firenze la città più bella d'Europa. Quando i Signori chiedono all'imperatore il titolo di Principe per se stessi e per i propri discendenti⁵⁵, le Signorie diventano Principati.

I principi cercano in ogni modo di estendere i confini dei loro territori e, nella seconda metà del '400, l'Italia risulta divisa in territori assai più grandi di quelli di una città. Si tratta di Stati regionali più o meno grandi e potenti. Di questi i cinque principali sono: il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia, il Granducato di Toscana, lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli. Inizia così un nuovo periodo: il Rinascimento.